

AUTORITA' INTERREGIONALE DI BACINO MARECCHIA - CONCA

AGGIORNAMENTO 2014

(In attuazione dell' art. 6, comma 2 delle Norme di Piano)

Classificazione delle "Aree in dissesto da assoggettare a verifica"

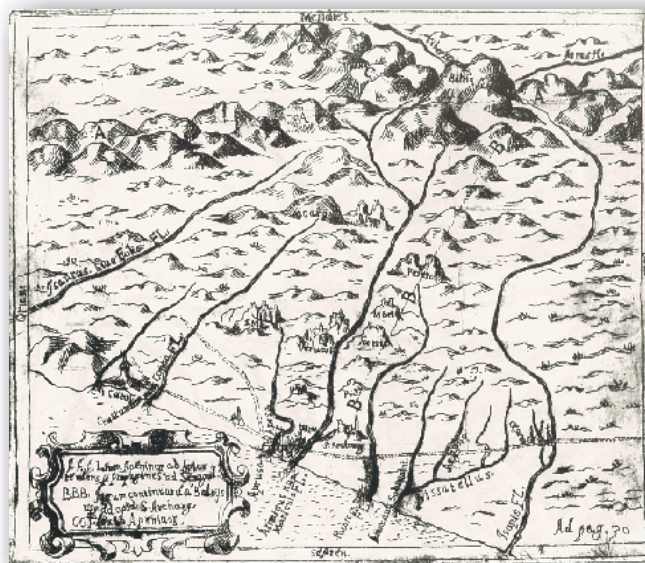
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n°152

Legge 18 maggio 1989 n°183 - Legge 27 febbraio 2009 n°13

DELIBERAZIONE DEL COMITATO ISTITUZIONALE N. 2 DEL 04.11.2014

RELAZIONE



La Presidente dell'Autorità
Interregionale
di Bacino Marecchia-Conca

Paola Gazzolo

Il Segretario Generale
dell'Autorità Interregionale
di Bacino Marecchia-Conca

Gianfranco Giovagnoli

Redazione

a cura dell'Autorità Interregionale
di Bacino Marecchia – Conca

Segreteria Tecnico - Operativa

Novembre 2014

L'Aggiornamento 2014 è stato elaborato dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca e redatto dalla Segreteria Tecnico-Operativa della stessa Autorità con il coordinamento del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino.

GRUPPO DI LAVORO

Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca:

Responsabile redazione Aggiornamento:

Segretario Generale Arch. Gianfranco Giovagnoli

Redazione Aggiornamento:

Geol. Luca Marcone

Ing. Mauro Mastellari

Supporto tecnico-amministrativo:

Dott.ssa Orietta Fabbri - Amministrazione

Dott.ssa Fabia Tordi - Amministrazione

Per l'espressione del parere vincolante l'Autorità si avvale per l'istruttoria dei Servizi Tecnici regionali e/o provinciali:

-Regione Emilia-Romagna - Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;

-Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli;

-Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico di Bacino Romagna - Rimini;

-Regione Marche - Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile - P.F. Difesa del Suolo e Risorse idriche;

-Provincia di Rimini - Servizio Politiche di Coordinamento Territoriale e di Piano - Ufficio Difesa del Suolo;

-Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali;

-Provincia di Arezzo - Servizio Acque e Demanio Idrico - Unità Operativa Risorse Idriche e Geologia.

Si ringrazia per le basi raster ctr e ortofoto e per i fotogrammi aerei:

Regione Emilia-Romagna - Archivio Cartografico;

Regione Marche - Servizio Informazioni Territoriali;

Regione Toscana - Servizio Geografico Regionale;

Provincia di Rimini - Servizio Situa;

Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio Viabilità;

Provincia di Arezzo - Area Gestione e Sicurezza del Territorio e della Mobilità.

In copertina

Descrizione del corso dei fiumi tra Rimini e Cesena - senza titolo proprio / Giacomo Villani. Rimini: Simbeni 1641, - 1
Xilografia in Ariminensis Rubicon Caesenam Claramontii / Autore

Iacobo Villanio

Rimini: Apud Symbenium de Symbeniis, 1641

INDICE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO	1
2. DIRETTIVA LETTERA A) COMMA 3 ART.17 - DIRETTIVA INERENTE I CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI STUDIO E I CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E GEOTECNICO.	3
3. CONTENUTI DELLA CLASSIFICAZIONE DEI DISSESTI ART.17, PER LA DEFINIZIONE DI CORRISPONDENTI AMBITI DI PERICOLOSITÀ	4
4. AMBITI DI PERICOLOSITÀ OGGETTO DEL PRESENTE AGGIORNAMENTO	4
5. BILANCIO ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO NEL PERIODO DAL 2002 AL 2012.	7
6. ELABORATI	10

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

L'aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), relativo alla classificazione delle "Aree in dissesto da assoggettare a verifica", riguarda l'esito di complessive 21 verifiche condotte nel 2013 e 2014 in riferimento al comma 3, dell'art.17 delle Norme di Piano P.A.I..

Il presente aggiornamento è stato elaborato sulla base dell'esito favorevole delle sopraindicate verifiche. I contenuti dell'aggiornamento di cui sopra sono stati verificati dal Comitato Tecnico, che ha espresso, nella seduta del 23 ottobre 2014, parere favorevole sui relativi elaborati cartografici.

L'aggiornamento si colloca, nel quadro di sviluppo del P.A.I. che nel tempo è stato oggetto delle seguenti variazioni, che hanno riguardato in ordine cronologico di pubblicazione, i seguenti rispettivi settori funzionali e ambiti territoriali di pianificazione:

Anno	PAI	Settore	Ambito
2004	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	assetto dei corsi d'acqua e delle aree di versante in dissesto	bacini del: F.Marecchia-T.Ausa; T. Marano; T. Melo; T. Conca; T. Ventena e T. Tavollo
2004	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Integrazione fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua di alta vulnerabilità idrologica	fasce fluviali di alta vulnerabilità idrologica	T. Uso e affluenti; F. Marecchia e affluenti; T. Conca e affluenti
2004	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Assetto Idraulico T. Uso	fasce fluviali	T. Uso
2005	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento aree di versante classificate di pericolosità, modifica area a rischio idraulico, correzioni cartografiche	aree di versante in dissesto, e fasce fluviali	territorio dell'Autorità di bacino
2006	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Variante fasce fluviali e aree di versante classificate di rischio	aree di versante classificate a rischio e fasce fluviali	aree di versante nel bacino del F. Savio e F. Marecchia e fasce fluviali del T.Marano e T. Melo
2006	Direttiva manutenzione degli alvei in attuazione dell'art. 5 comma 2, dell'Art. 8 comma 5 e art. 9 comma 5, delle Norme di Piano	reticolo idrografico naturale ed artificiale, principale e minore.	territorio dell'Autorità di bacino
2007	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento aree di versante classificate di pericolosità, correzione errori materiali e cartografici	aree di versante in dissesto	territoriale dell'Autorità di Bacino

2008	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Variante inventario del dissesto e delle aree art.17	aree di versante in dissesto	parte del territorio dell'Autorità di Bacino
2008	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Modifica e aggiornamento comma 3 art. 6 delle norme di Piano, della Perimetrazione di area a rischio Capoluogo del Comune di Montescudo (RN)	aree di versante in dissesto classificate a rischio	Bacino del T. Marano
2011	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento aree di versante classificate di pericolosità, aree a rischio idraulico, correzioni materiali cartografiche	aree di versante in dissesto, e fasce fluviali	di versante territoriale dell'Autorità di bacino, e dei corsi d'acqua del T. Melo e T.Marano
2011	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Variante Calanchi e Fasce dei Corsi d'Acqua	aree di versante dei calanchi e fasce dei corsi d'acqua	di versante territoriale dell'Autorità di Bacino e dei corsi d'acqua del F.Marecchia con affluenti e T. Conca
2011	Direttiva inerente i criteri per l'individuazione dell'area oggetto di verifica e contenuti minimi dello studio geologico-geomorfologico-geotecnico, lett. a, comma 3 art.17 Norme P.A.I.	aree di versante in dissesto	territoriale dell'Autorità di Bacino
2012	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Approvazione modifica e aggiornamento comma 3 art. 6 delle norme di Piano, della Perimetrazione di area a pericolosità molto elevata, Comune di Montegrimano Terme (PU) località Monte Licciano - Laguna	aree di versante in dissesto	Comune di Montegrimano Terme (PU)
2012	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento classificazione 15 aree di versante in dissesto	aree di versante in dissesto	di versante territoriale dell'Autorità di bacino
2014	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Approvazione modifica e aggiornamento (comma 2 art.6 delle norme di Piano) area a rischio idraulico 2CO_R3	area a rischio idraulico e fasce fluviali	Comune di Monte Colombo (RN) - Torrente Conca

2014	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Variante aggiornamento <i>"Inventario del dissesto"</i> , <i>"Aree in dissesto da assoggettare a verifica"</i> e fasce fluviali Rio Melo	aree di versante in dissesto, e fasce fluviali	aree di versante nel bacino del F. Savio e F. Marecchia, e fasce fluviali del Rio Melo
------	---	--	--

Nello sviluppo del P.A.I., il presente aggiornamento concernente 21 verifiche di dissesti di versante classificati di pericolosità idrogeologica elevata e molto elevata, rappresenta il quinto aggiornamento in ordine temporale, in quanto fa seguito a precedenti 4 aggiornamenti approvati rispettivamente nel 2005 (raccolge le verifiche effettuate dal 2002 al 2005), nel 2007, nel 2011 e nel 2012 (nell'elenco tali aggiornamenti sono stati evidenziati con sfondo grigio). Le verifiche effettuate dal 2002 ad oggi sono complessivamente 199.

La diffusione territoriale dei fenomeni franosi e la relativa intensità, è rappresentata dagli ambiti di versante riconosciuti in dissesto attivo e quiescente, come riportati nella Tavola 4 alla scala 1:25'000 - Quadro Generale del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Tali ambiti, individuati nel P.A.I. come art.17 - "Aree in dissesto da assoggettare a verifica", rappresentano le aree da sottoporre a specifica verifica, per la classificazione della pericolosità di tali fenomeni di dissesto.

I Comuni partecipano direttamente all'attività di formazione, approfondimento e sviluppo del Piano P.A.I., conducendo le verifiche geologiche-geomorfologiche-geotecniche dei dissesti, anche per singole frane. Le verifiche delle aree in dissesto si concretizzano in studi geologici, che procedono localmente (singola frana), ad una scala di dettaglio delle rappresentazioni cartografiche 1:10'000 - 1:5'000 raggiungendo un maggiore dettaglio attraverso l'esecuzione di indagini geognostiche e prove di laboratorio, rispetto al livello di conoscenza territoriale delle carte inventario del dissesto a scala 1:25'000 del P.A.I. Tali studi classificativi comunali si uniformano a standard classificativi, definiti dalla "Direttiva inerente i criteri per l'individuazione dell'area oggetto di verifica e contenuti minimi dello studio geologico-geomorfologico-geotecnico, lett. a), comma 3 art.17 Norme P.A.I."

2. DIRETTIVA INERENTE I CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI STUDIO E I CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E GEOTECNICO.

La Direttiva, cui si è fatto sopra riferimento, indica i criteri standard e il numero minimo degli elaborati cartografici cui uniformare la relazione geologica di verifica del dissesto. Lo studio si sviluppa in due fasi, la fase 1 di approfondimento geologico-geomorfologico e la fase 2 di approfondimento geolitologico-geotecnico. Vengono indicati i criteri per circoscrivere le aree di studio dove concentrare le attività nelle varie fasi. Lo studio si compone di relazione/i geologica-geomorfologica-geotecnica e di minimo 10 elaborati cartografici (planimetrie e sezioni) da allegare alla scala 1:10'000 o 1:5'000 e altra scala se più appropriata. La direttiva contiene due allegati di riferimento per lo sviluppo della fase 1 dello studio: l'Allegato 1 rappresenta la legenda della carta geomorfologica e della carta di restituzione della fotointerpretazione, costituita da 32 gruppi per un totale di 54 elementi e corredata di relativo glossario; l'Allegato 2 riporta i criteri da adottare per

l'individuazione cartografica dei limiti dell'Unità Idromorfologica Elementare, che costituisce l'ambito territoriale di riferimento su cui estendere e sviluppare le indagini ed analisi geomorfologiche della fase 1 e dove condurre le indagini geolitologiche e le verifiche geotecniche della fase 2. Per l'approfondimento di tali criteri standard si rimanda alla lettura dei contenuti della direttiva.

3. CONTENUTI DELLA CLASSIFICAZIONE DEI DISSESTI ART.17, PER LA DEFINIZIONE DI CORRISPONDENTI AMBITI DI PERICOLOSITÀ

La verifica dei dissesti, procede attraverso la classificazione delle frane, l'individuazione del loro ambito di possibile evoluzione ed influenza, per la definizione di corrispondenti ambiti di pericolosità, correlati in particolare allo stato di attività dei fenomeni e alla differente condizione di interferenza del territorio circostante con la frana, definizioni dello stato di attività accertate al momento dell'indagine.

Lo studio è condotto attraverso la redazione di una relazione geologica, che sviluppa indagini geomorfologiche e geolitologiche classificative e verifiche geotecniche di stabilità, con i criteri indicati nella direttiva sopra indicata e nel rispetto della normativa tecnica sulle costruzioni vigente.

Successivamente alla fase di delimitazione e classificazione dei differenti ambiti di frana, vengono definiti i differenti corrispondenti ambiti di pericolosità a grado molto elevato (art.14 e art.15) ed elevato (art.16) e delimitati all'interno dell'ambito oggetto di verifica e se presenti, gli ambiti non riconducibili alle definizioni di pericolosità di cui agli art.i 14, 15 e 16 - zone deperimtrate.

Dall'applicazione della direttiva, può capitare il caso in cui per una porzione di un'area in dissesto oggetto di verifica, non ricompreso nell'ambito geomorfologico interferito dalla zona di trasformazione, e come tale non è risultata oggetto di indagini geognostiche di approfondimento - fase 2, permanga localmente la definizione di art.17.

Può capitare inoltre che per tutta l'area oggetto di verifica, le verifiche non riscontrino caratteristiche di pericolosità riconducibili alle definizioni degli ambiti art.14, 15 e 16, si ha quindi una sua corrispondente completa deperimetrazione.

4. AMBITI DI PERICOLOSITÀ OGGETTO DEL PRESENTE AGGIORNAMENTO

Di seguito vengono elencati gli ambiti di pericolosità e le relative informazioni associate, che sono state oggetto di classificazione secondo le definizioni degli art. i 14, 15 e 16.

Gli ambiti classificati sono codificati con un codice identificativo univoco:

- la prima cifra nel codice, rappresenta la codifica di bacino idrografico, in quanto dominio fisiografico all'interno del quale l'ambito di pericolosità ricade, secondo la seguente convenzione:

Codice di Bacino N° progressivo da Nord a Sud	Bacino Idrografico
1	Bacino Torrente Uso
2	Bacino del Fiume Marecchia
3	Bacino del Torrente Marano
4	Bacino del Torrente Conca
5	Bacino del Torrente Tavollo
6	Promontorio tra Gabicce Mare e Pesaro

- separata da un punto, la seconda cifra, indica il numero progressivo dell'ambito di pericolosità all'interno dello stesso bacino idrografico, ed è definito con ordine cronologico di parere o comunicazione.

- separata dal simbolo di sottolineatura, segue il codice dell'esito della definizione, ovvero se compare P significa che l'ambito è definito di pericolosità, secondo la definizione degli art. 14, 15 o 16 o loro possibile combinazione, se mancante significa che è stata riscontrata una pericolosità non definibile secondo gli stessi articoli di P.A.I. - deperimetrazione, anche parziale rispetto all'estensione del dissesto oggetto di verifica parziale deperimetrazione adiacente ad ambito art.17 residuale.

Codice Bacino	Comune	Località	Deliberazione Consiglio Comunale	Parere AdB	Ambito Urbanistico	Regione	Provincia
2.109_P	Maiolo	Ca' Bertello	n° 25 del 29 novembre 2012	Prot. n°. 45 del 1 febbraio 2013	Agricolo	Emilia-Romagna	Rimini
2.110	Maiolo	Caimingo	n° 23 del 29 novembre 2012	Prot. n°. 46 del 1 febbraio 2013	Agricolo	Emilia-Romagna	Rimini
2.111	Maiolo	Val di Rosa	n° 24 del 29 novembre 2012	Prot. n°. 47 del 1 febbraio 2013	Agricolo	Emilia-Romagna	Rimini
2.112_P	Sestino	Casale	n° 6 del 16 aprile 2012 e n° 39 del 29 novembre 2012	Prot. n°. 570 del 6 settembre 2012 e n°. 154 del 14 marzo 2013	Agricolo	Toscana	Arezzo
2.113_P	Pennabilli	Montecalbo	n° 77 del 30 novembre 2012	Prot. n°. 226 del 18 aprile 2013	Agricolo	Emilia-Romagna	Rimini
2.114_P	San Leo	Villanova	n° 6 del 29 marzo 2012 e n° 58 del 30 novembre 2012	Prot. n° 536 del 10 agosto 2012 e Prot. 375 del 1 luglio 2013		Emilia-Romagna	Rimini
2.115_P	Pennabilli	Scavolino	n° 27 del 25 maggio 2013	Prot. 409 del 19 luglio 2013		Emilia-Romagna	Rimini
2.116	Badia Tedalda	Fresciano	n° 17 del 7 agosto 2013	Prot. n°. 665 del 4 dicembre 2013	Agricolo	Toscana	Arezzo
2.117	Sestino	Antiata di Sopra	n° 30 del 13 agosto 2013	Prot. n°. 683 del 12 dicembre 2013	Agricolo	Toscana	Arezzo

2.118	Sestino	Antiata di Sotto	n° 37 del 27 settembre 2013	Prot. n° 682 del 12 dicembre 2013	Agricolo	Toscana	Arezzo
2.119_P	San Leo	Monte	n° 72 del 29 dicembre 2010 e n° 30 del 12 luglio 2012	Prot. n° 288 dell' 8 aprile 2011 e Prot. n° 73 del 12 febbraio 2014	Agricolo	Emilia-Romagna	Rimini
2.120	Sant'Agata Feltria	Barberini	n° 23 del 17 maggio 2014 e n° 38 del 7 luglio 2014	Prot. 438 del 23 luglio 2014		Emilia-Romagna	Rimini
3.7	Coriano	Capoluogo	n° 49 del 29 novembre 2012 e n° 30 del 9 luglio 2013	Prot. n° 200 del 5 aprile 2013 e Prot. n° 655 del 29 novembre 2013		Emilia-Romagna	Rimini
3.8	Coriano	Via Scaricalasino	n° 48 del 29 novembre 2012 e n° 53 del 6 settembre 2013	Prot. n° 199 del 5 aprile 2013 e Prot. n° 657 del 29 novembre 2013		Emilia-Romagna	Rimini
4.57_P	Saludecio	Molino Venturi	n° 4 del 28 aprile 2012 e n° 45 del 29 novembre 2012	Prot. n° 512 del 3 agosto 2012 e Prot. n° 153 del 14 marzo 2013		Marche	Pesaro e Urbino
4.58	Monte Cerignone	Valle Magnone	n° 16 del 30 aprile 2013	Prot. n° 339 del 14 giugno 2013	Agricolo	Marche	Pesaro e Urbino
4.59_P	Monte Grimano Terme	Molino Giovannetti	n° 24 del 29 ottobre 2013	Prot. 697 del 19 dicembre 2013		Marche	Pesaro e Urbino
4.60	Montecopiolo	La Bosca	n° 10 del 29 aprile 2013	Prot. n° 15 del 16 gennaio 2014	Agricolo	Marche	Pesaro e Urbino
4.61	San Clemente	Sant'Andrea in Casale	n° 18 del 27 marzo 2014	Prot. 435 del 23 luglio 2014		Emilia-Romagna	Rimini
4.62_P	Monte Grimano Terme	Capoluogo	n° 22 del 16 giugno 2014	Prot. 437 del 23 luglio 2014		Marche	Pesaro e Urbino
5.6_P	Gabice Mare	Case Badioli	n° 10 del 27 marzo 2014	Prot. 436 del 23 luglio 2014		Marche	Pesaro e Urbino

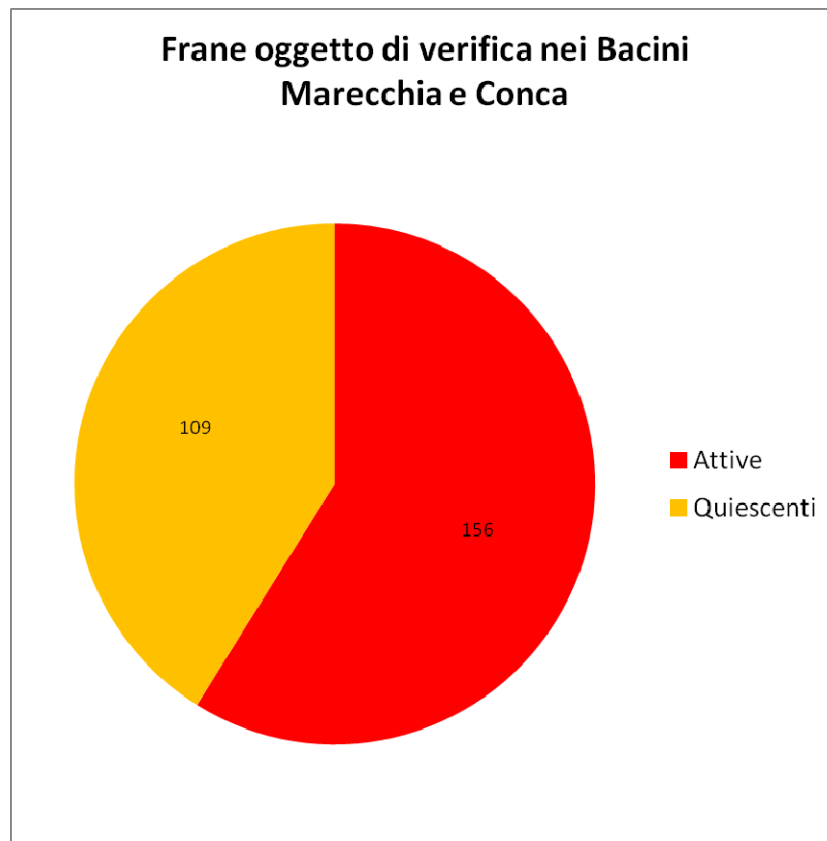
5. BILANCIO ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO NEL PERIODO DAL 2002 AL 2014.

In base ai dati significativi raccolti con l'attività di aggiornamento delle aree di pericolosità condotti dal 2002 (data di avvio delle verifiche) al 2014, relativa a 199 verifiche per un totale di 286 dissesti verificati e alle relative caratteristiche di franosità e pericolosità, di seguito vengono proposti e commentati i diagrammi sulla diffusione e distribuzione del dissesto e della sua pericolosità, rispettivamente nel contesto del territorio dell'Autorità e limitatamente all'ambito idrografico morfogenetico dei due principali bacini idrografici del Fiume Marecchia e Torrente Conca. L'indagine è stata condotta senza discriminare, la differente estensione dei dissesti e il differente contesto - presupposto urbanistico della verifica.

Nei diagrammi seguenti, i 265 dissesti oggetto di verifica sono distinti come frane attive e frane quiescenti.

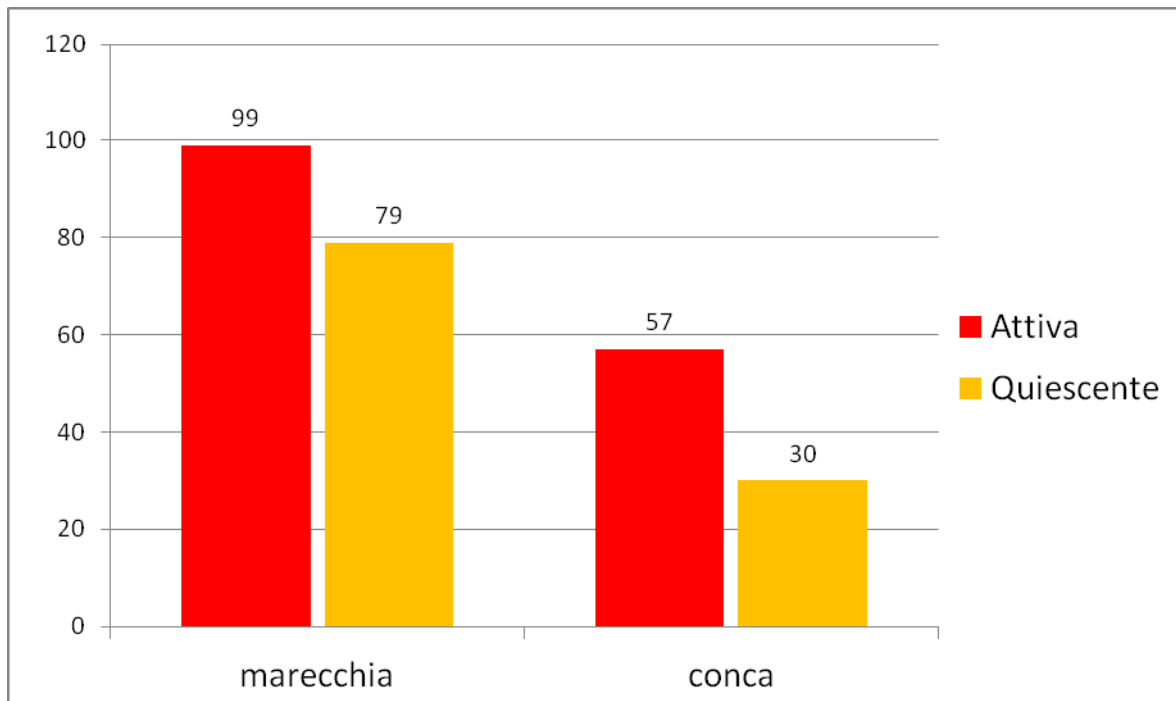
I differenti ambiti di pericolosità definiti a seguito delle verifiche dei dissesti, sono indicati come a:

- pericolosità molto elevata ed elevata (art.14, 15 e 16 delle Norme di Piano)
- pericolosità elevata (art.16 delle norme di Piano)
- pericolosità da media a moderata a bassa (pericolosità non riconducibile alle definizioni dell'art. 14, 15 e 16 delle norme di Piano)



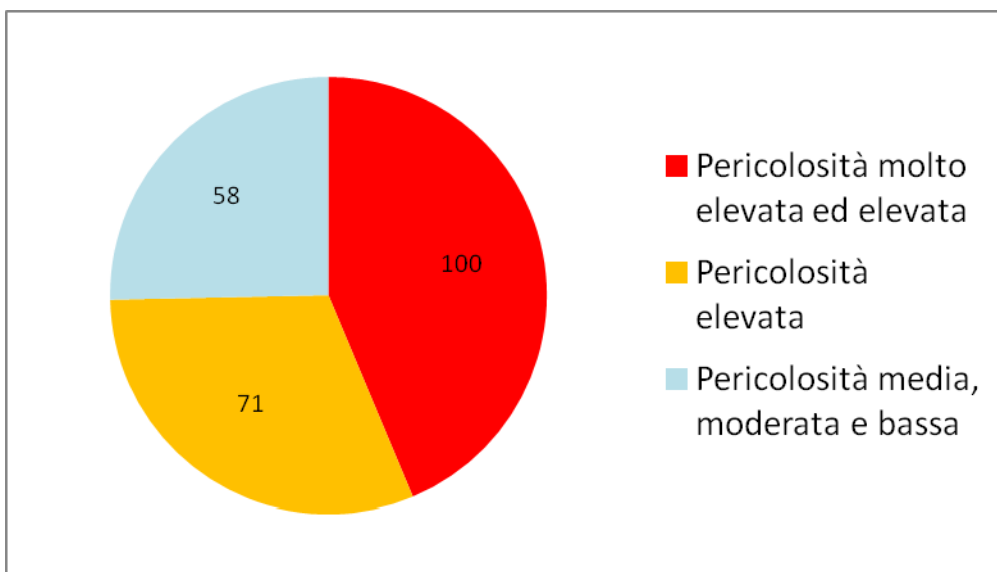
Dall'analisi del grafico risulta che fra le verifiche quelle che riguardano le frane attive risultano numericamente maggiori.

Numero di frane oggetto di verifica, per stato di attività nei due principali bacini idrografici del Fiume Marecchia e Torrente Conca

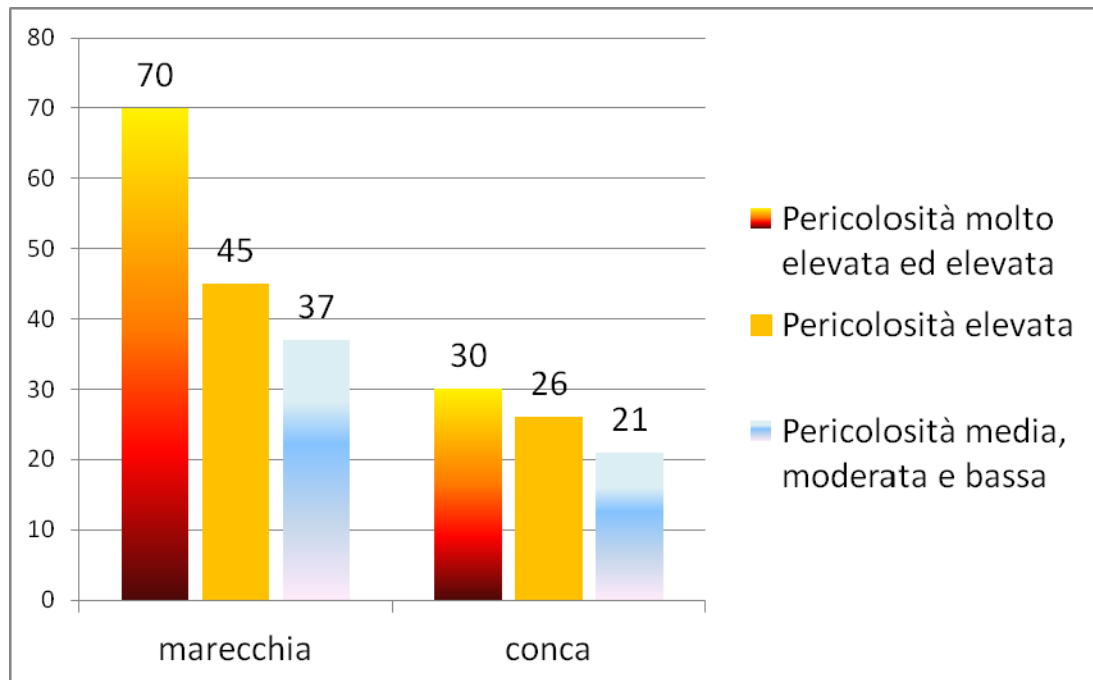


Dall'analisi del grafico si evince che le frane oggetto di verifica, risultano numericamente maggiori nel bacino del Marecchia rispetto al bacino del Conca.

Confronto numerico fra gli ambiti classificati di pericolosità (le aree a pericolosità molto elevata ed elevata e le aree a pericolosità elevata, sono spesso adiacenti ad aree a pericolosità media-moderata-bassa - parziale deperimetrazione dell'area oggetto di verifica).



Dall'analisi del diagramma risulta che a seguito delle verifiche dei dissesti, si perviene al riconoscimento di una differente diffusione dei vari ambiti di pericolosità. Si nota una prevalenza delle zone a pericolosità di frana molto elevata ed elevata (100 zone), in subordine zone a pericolosità di frana elevata (71 zone) e in misura minore un numero di zone a pericolosità di frana da media a moderata a bassa (58) ovvero l'area oggetto di verifica risulta non riconducibile alle definizioni dell'art.14, 15 e 16. Ciò è dovuto alla correlazione molto stretta fra lo stato di attività del fenomeno franoso e la probabilità - pericolosità di un suo movimento o di una sua riattivazione.



Confronto fra bacini idrografici del numero di aree definite per grado di pericolosità di frana

Il confronto fra i due principali bacini idrografici, della distribuzione delle differenti zone di pericolosità, vede la prevalenza nel bacino del Marecchia delle zone a pericolosità di frana molto elevata-elevata, 70 zone contro le 30 zone nel Conca, ciò è correlato alla maggiore diffusione delle frane attive nel Marecchia. Nel Bacino del Conca, rispetto a quanto avviene nel Marecchia, si nota anche una maggiore diffusione delle zone a pericolosità elevata rispetto a quelle a pericolosità molto elevata ed elevata.

6. ELABORATI

L'Aggiornamento al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico è costituito dagli elaborati di seguito elencati:

a) Relazione

b) Elaborati grafici:

- Tavv. 4.1,...., 4.6 - Quadro Generale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (scala 1:25.000);
- Allegato 2B.4 (Atlante) Aree in dissesto a "Pericolosità molto elevata ed elevata" oggetto di perimetrazione - Schede descrittive e planimetrie con perimetrazioni (scala 1:5'000).

Per gli **aspetti normativi** si fa riferimento integralmente alle **Norme di Piano del Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n°2 del 30 marzo 2004 ed approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di DGR n°1703/2004, dalla Regione Marche con DCR n°139/2004, dalla Regione Toscana con DCR n°115/2004, successivamente **integrate con le Norme di Piano dell'Integrazione al P.A.I. "Fasce di pertinenza dei corsi d'acqua ad alta vulnerabilità idrologica"** adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n°11 del 15 dicembre 2004 ed approvata dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di DGR n°229/2005, dalla Regione Marche con DCR n°80/2008, dalla Regione Toscana con DCR n°124/2005.

In attuazione delle suindicate norme sono state approvate le seguenti direttive:

- Direttiva per gli interventi di manutenzione e sistemazione degli alvei, delle aree di naturale espansione delle acque, delle fasce ripariali e del terreno, secondo criteri di bassa artificialità e tecniche d'ingegneria naturalistica, in attuazione dell'Art.8 comma 5 e dell'art.9 comma 5, approvata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 3 del 30 novembre 2006.
- Direttiva inerente i criteri per l'individuazione dell'area oggetto di verifica e i contenuti minimi dello studio geologico-geomorfologico-geotecnico, lett. a) comma 3, art.17 - "Aree in dissesto da assoggettare a verifica", approvata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 4 del 30 novembre 2011.